CXXVI.

TORNATA DI SABATO 16 GENNAIO 1926

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CASERTANO.**

INDICE.

Pag.

Per la morte di S. M. la Regina Madre:
PRESIDENTE 5146
FEDERZONI, *ministro* 5147
Disegni di legge (*Presentazione*):
MUSSOLINI: Ordinamento del Regio esercito. 5145
— Avanzamento degli ufficiali del Regio esercito 5145
— Stato degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica 5145
— Ordinamento del Ministero della guerra e dei personali civili dell'Amministrazione militare 5146
— Nuove disposizioni sulla procedura da seguirsi negli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni e infermità dei personali dipendenti dall'Amministrazione militare e da altre Amministrazioni dello Stato 5146
— Disposizioni sulla costituzione della dote per il matrimonio degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia areonautica e della Regia guardia di finanza 5146
Sui lavori parlamentari:
PRESIDENTE 5147
MUSSOLINI, *Capo del Governo* 5148
FARINACCI 5148
La seduta è tolta in segno di lutto.

La seduta comincia alle 15.

MANARESI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 dicembre 1925.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Di Fausto, di giorni 1; Viola, di 5; Barbiellini-Amidei, di 8; Romanini, di 1; Marchi Corrado, di 1; Gianferrari, di 1; Negrini, di 1; Milani Giovanni, di 5; Rubilli, di 5; Gabbi, di 1; Tosi, di 1; Franco, di 6; per motivi di salute, gli onorevoli: Saitta, di giorni 5; Mazzarini, di 1; Renda, di 5; Gianotti, di 5; Albicini, di 5; Re David, di 1; Pezzullo, di 1; Foschini, di 1; Gangitano, di 5; Crisafulli, di 5; Faranda, di 5; Ponzio di S. Sebastiano, di 1; Gray, di 3; Biancardi, di 5; Sanna, di 5; Mandragora, di 1; Muscatello, di 1; Bigliardi, di 1; Galeazzi, di 1; Umberti, di 1; Cerri, di 1; Zugni, di 3; Grandi Achille, di 1; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Messedaglia, di giorni 1; Broccardi, di 1; Cavalieri, di 1; Spezzotti, di 1; Ceserani, di 6; Crollalanza, di 1; Suvich, di 7; Miliani G. Battista, di 1; Pivano, di 3; De Capitani, di 1; Ceci, di 8; Mecco, di 1; Fabbrici, di 1.

(*Sono concessi*).

Presentazione di disegni di legge.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro, ministro degli affari esteri, della guerra, della marina e della aeronautica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro, ministro degli affari esteri, della guerra, della marina e della aeronautica.* Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Ordinamento del Regio esercito;

Avanzamento degli ufficiali del Regio esercito;

Stato degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica;

Ordinamento del Ministero della guerra e dei personali civili dell'Amministrazione militare;

Nuove disposizioni sulla procedura da seguirsi negli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni e infermità dei personali dipendenti dall'Amministrazione militare e da altre Amministrazioni dello Stato;

Disposizioni sulla costituzione della dote per il matrimonio degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia areonautica e della Regia guardia di finanza.

PRESIDENTE. Do atto al Capo del Governo della presentazione di questi disegni di legge, che verranno esaminati dagli Uffici mercoledì prossimo alle ore 11 antimeridiane.

Per la morte di S. M. la Regina Madre.

PRESIDENTE. (*Sorge in piedi — I ministri e i deputati si alzano*). Onorevoli colleghi! La prima Regina d'Italia è morta.

Io non saprei veramente quali altre parole impiegare per ripetere l'annuncio funebre in quest'Aula, dove risuona fra i più dolorosi di quanti ne siano stati pronunziati d'innanzi ai rappresentanti della Nazione. Non sarebbe possibile per la grande Regina intessere eleganze di frasi o indugiarsi in virtuosità letterarie, poichè Ella fu tutta schiettezza e semplicità, e mal sopportava le tortuosità di uno stile che ad altro non servisse che a sfigurare il pensiero. D'altra parte, qualora anche fosse possibile il farlo, io nol saprei, giacchè mai come in quest'ora noi tutti sentiamo la bellezza del silenzio e del raccoglimento intorno alla salma che riposa nel grande tempio romano, che, dopo aver custodito per tanti secoli il frale di un artista sovrano, è divenuto oggi il mausoleo dei nostri Re. Nè la comunanza è per la Maestà di Margherita puramente accidentale: poichè ben quello è il luogo del Suo ultimo riposo cristiano, in questa Roma che predilesse, fra il regale sposo che amò e il grande pittore che più d'ogni altro nel mondo rappresentò la gloria dell'arte italiana.

D'arte e d'italianità schietta e di fervente amore per quel che era nobile, grande, e sopratutto nostro, fu tutta intessuta la vita della prima Regina d'Italia. Nessuna sorte migliore poteva essere riservata alla Patria, di vedere iniziata la serie delle sue Sovrane con una figura, che, sconfinando oltre i limiti della Nazione, acquistò nella storia d'Europa la suprema potenza di un simbolo. Poichè Ella, in un'epoca in cui tutte le tradizioni sembravano abbandonate, seppe mantenere intatto innanzi alle folle il prestigio della Corona; poichè Ella, in un periodo in cui l'ostentata ricerca di una malintesa popolarità spingeva molti alla deformazione delle proprie tendenze, volle essere personale e senza esagerazioni, con quella semplicità che le fu propria, avvicinandosi al popolo e mescolandosi alle sue gioie ed ai suoi dolori, pur mantenendosi sempre Signora e Regina, e suscitando nel mondo quella ammirazione devota e incontestata, di cui la Sua scomparsa ha sollevato pur ieri una così profonda e commovente testimonianza.

Ma per noi italiani Sua Maestà la Regina Margherita di Savoia è stata qualche cosa di più. È con animo commosso che io penso che con Lei scomparisce dalla scena della nostra vita quotidiana un'altra di quelle grandi figure che sintetizzano la storia delle nostre aspirazioni, delle nostre lotte, delle nostre sofferenze, che, sorte come in un'alba brumosa ed incerta fra le aspre giogaie del Piemonte, dovevano trovare il loro coronamento d'imperituro splendore oltre la corrente contrastata del Piave nella sanguinosa pianura di Vittorio Veneto. Nata subito dopo Novara, ancora fanciulla aveva esultato alle vittorie di Lombardia, giovinetta aveva trepidato per le fosche giornate di Custoza, sposa e madre felice era entrata in Roma oramai riunita all'Italia: e sempre e dovunque era stata l'Italianissima, fiera della sua stirpe millenaria, orgogliosa del suo popolo risorgente, pronta a tutti i sacrifizi, ma a nessuna rinunzia, salda e dritta come una lama ben temprata di acciaio, quale si era mostrata il giorno in cui aveva detto a chi le additava il pericolo di una partenza sopra un mare burrascoso: *Sempre avanti Savoia!* Sì, sempre avanti Savoia, nella pace e nella guerra, nei giorni di sereno e di tempesta, sempre avanti per tutto quello che è grande, che è nobile, che è giusto, sempre avanti per la gloria e la grandezza d'Italia!

Il Destino, che pur l'aveva duramente colpita negli affetti più intimi, volle esserle benigno in questo, di concedere a Lei, italiana, nata in un'ora in cui le speranze della Patria sembravano irrimediabilmente distrutte, di vedere un Re d'Italia – che pur era suo figlio – entrare vittorioso nelle mura di Trento, sbarcare sul lido adriatico di Trieste, compiere la sacra promessa che i

suoi antenati avevano fatta al popolo italiano.

Mai, credo, un cuore di Madre e di Sovrana deve aver palpitato più intensamente: e mai, io credo, un sorriso più luminoso deve aver rischiarato un volto umano di quello col quale la Maestà di Margherita salutò il popolo di Roma e d'Italia, che acclamava in una esasperazione di entusiasmo il suo Sovrano reduce dai confini fatali della Patria, finalmente e per sempre conquistati!

A mantenere questa fede, a suscitare questo fervore di consensi, aveva per mezzo secolo silenziosamente lavorato la Grande Regina. Era Colei che massimamente aveva operato a tessere la grande trama della Nazione, conquistando al nuovo Regno quelli che più sembravano ribelli, attenuando tutte le asprezze, rianimando tutti gli ardori, ammonendo sempre e tutti che sopra le piccole contese personali, i piccoli rancori, le piccole competizioni di parte, doveva essere unica mèta la grandezza della Patria.

Quando un giorno coloro che non vissero la nostra vita ansiosa e non conobbero le nostre passioni, scriveranno la storia di quella insuperabile epopea di tutto un popolo che, attraverso ogni dolore ed ogni sacrifizio, lottò per un secolo intero per ricostituire la Patria, coloro che scriveranno quella storia magnifica sapranno dire quale parte preponderante, se non pure visibile, vi ebbe la Regina Margherita. Ma il popolo italiano già, Lei vivente, intuì questa mirabile funzione e non attese il giudizio della storia.

Per il popolo Margherita di Savoia non era soltanto la figlia che vada all'altare intraveduta dal poeta, non era soltanto la signora benefica, sempre pronta ad accorrere dove vi era una sventura da consolare, non era soltanto la Donna bellissima, che intravedeva per le sue vie e le sue piazze tutta serenità nel fulgore del suo prestigio regale. Era qualche cosa di più e di meglio: era la vigile madre, era la sposa eletta, era la virtù del focolare e della famiglia, era la tradizione secolare della stirpe, era tutto quello che aveva imparato a venerare ed amare: era in una parola l'immagine stessa della Patria!

Questa è la grande eredità di affetti che ci ha lasciata la nostra Prima Regina, è questo l'ammonimento supremo che ha voluto dare al popolo tutto. Accogliamolo con animo reverente, senza iattanza, come senza debolezza, con la tenacia e la forza di cui Essa dette così grandi prove. Accogliamolo, e facciamolo nostro, e promettiamo a noi stessi, al Paese tutto, di onorare la Sua memoria nel solo modo che Ella avrebbe ritenuto degno, unendo cioè tutti i nostri cuori, tutti i nostri spiriti, tutte le nostre volontà, tutte le nostre azioni in una concordia suprema, rivolta al bene ed alla grandezza della Patria, onde possa comparire agli occhi dei popoli sempre più bella, sempre più forte, sempre più grande,

Finchè i fantasimi
di Raffaello nei puri vesperi
transvolin d'Italia e fra i lauri
la canzon del Petrarca sospiri.

(*Mormorio di approvazione*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Non appena conosciuta la notizia della gravissima sciagura che ha colpito l'Augusto Sovrano e la Patria, il Capo del Governo annunziando agli italiani la scomparsa della loro prima Regina, rievocava la fulgente figura dell'Estinta ed esprimeva la costernazione della Nazione tutta con parole degne, che trovarono un'eco profonda nel Paese.

Il popolo, turbato e commosso in due dei suoi più sacri affetti, la devozione illimitata alla Dinastia di Savoia, e la reverenza affettuosa e riconoscente a Colei che era stata la personificazione più eccelsa e consapevole della regalità e dell'italianità, ha dato tributo imponente di compianto, di amore e di onore alla memoria della grande Regina, esaltandone la salma e il nome nella gloria del Pantheon, presso le tombe venerate del Fondatore dell'unità nazionale e del Re che fu precursore e martire della fede nei più alti destini d'Italia.

Oggi il Governo non ha nulla da aggiungere a segni così eloquenti e solenni del comune sentimento. Esso vuole soltanto riconfermare nella celebrazione appassionata di quest'Assemblea, che l'Italia nuova, uscita due volte vittoriosa dalle prove memorande dell'ultimo decennio, raccoglie con religiosa fedeltà il retaggio spirituale di Margherita di Savoia, per consacrare in ogni ora, per ogni cimento, tutte le sue forze giovani alla causa invincibile della Patria e del Re. (*Mormorio di approvazione*).

PRESIDENTE. Propongo che in segno di lutto la seduta sia tolta, e le sedute della Camera siano sospese per giorni tre, e che l'Aula rimanga abbrunata per giorni quindici.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro.* Propongo che la seduta sia tolta, quindi mi associo a quello che ha detto l'illustre Presidente di questa Assemblea, ma propongo che la Camera, invece di sospendere le sedute per tre giorni, riprenda i suoi lavori domani, perchè c'è una questione morale che non soffre indugio alcuno. Ne faccio una proposta formale. (*Approvazioni Commenti*).

Una voce. Fuori i popolari!

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, la proposta del Presidente della Camera viene modificata dal Capo del Governo nel senso di toglierne la parte che riguarda la sospensione per giorni tre delle sedute della Camera.

FARINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARINACCI. Vorrei dichiararmi contrario alla convocazione della Camera per domani, perchè in tal modo daremmo troppa importanza a persone che non ne hanno alcuna. La questione morale il partito la liquida senz'altro.

PRESIDENTE. L'onorevole Capo del Governo insiste nella sua proposta?

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro.* Vi insisto.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta che ho formulato poco fa modificata dal Capo del Governo nel senso che le sedute non sieno sospese per giorni tre, ma per la durata di ventiquattr'ore.

Coloro che approvano questa proposta sono pregati di alzarsi.

(*È approvata*).

La seduta termina alle ore 15.20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

2. Conversione in legge del Regio decreto 26 giugno 1924, n. 1124, relativo alla cessione dello Stabilimento Vittorio Emanuele III in Sanluri all'Opera nazionale pro Combattenti. (*Approvato dal Senato*). (481)

3. Conversione in legge del Regio decreto 18 maggio 1924, n. 943, contenente disposizioni per l'istruzione elementare. (*Approvato dal Senato*). (562)

4. Conversione in legge del Regio decreto 11 settembre 1925, n. 1733, riguardante i provvedimenti in materia di credito agrario. (655)

5. Autorizzazione ai comuni di aprire, organizzare e gestire, con fondi comunali, sale cinefono-radio-grafiche a scopo educativo e ricreativo. (528)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1926 — Tip. della Camera dei Deputati.